

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><u>AGRICOLTURA</u></b>			
22.07.2010	L'Unità Firenze (p.7)	Dalla Regione 25 milioni contro l'abbandono delle terre	1
22.07.2010	La Nazione (p.25)	Addio ai campi, i contadini invecchiano. La ricetta è in una «banca della terra»	2
22.07.2010	Il Corriere di Firenze(p.18)	Cercasi giovane agricoltore	3
22.07.2010	Corriere Fiorentino (p.6)	Rischio abbandono per un quarto delle terre coltivate	4
22.07.2010	La Repubblica Firenze(p.1)	Abbandono e speculazione, a rischio il 25% dei campi	5
<b><u>TRASPORTI</u></b>			
22.07.2010	La Nazione Firenze (p.4)	Cantieri, la partita è ancora aperta. Renzi incassa nuove garanzie	6
22.07.2010	La Nazione Firenze (p.5)	Ma sindaco e governatore su quei binari non s'incontrano	7
22.07.2010	La Repubblica Firenze(p.2)	Il governatore media tra la rabbia dell'ad e gli affondi del sindaco	8
22.07.2010	La Repubblica Firenze(p.2)	Tunnel e Foster, progetto ok su cinque punti si tratta ancora	9
<b><u>POLITICA</u></b>			
22.07.2010	La Repubblica Firenze(p.1)	L'Idv fa campagna acquisti:cerca reclute nelle fila del Pd	10

# AGRICOLTURA

## Dalla Regione 25 milioni contro l'abbandono delle terre

**Secondo Legacoop un quarto dei terreni coltivati rischia la dismissione**  
I soldi della Toscana dovranno servire a incentivare i giovani e le filiere

**VALENTINA BUTI**

FIRENZE  
toscana@unita.it

**V**enticinque milioni di euro per sostenere le filiere e incentivare le imprese dei giovani coltivatori. È questo il piano messo a punto dalla Regione per salvare l'agricoltura toscana e favorire lo sviluppo rurale. Dieci milioni saranno destinati alla filiera cerealicola, 6 alla zootecnia. Oltre quattro milioni saranno impiegati nei restanti settori agricoli, con un'attenzione particolare alla filiera vitivinicola e al florovivaismo. I progetti e i primi bandi si vedranno nero su bianco entro ottobre.

**Ad annunciarlo** è stato l'assessore regionale all'agricoltura Gianni Salvadori, in occasione della presentazione del rapporto "La cooperazione agricola in Toscana: stato attuale e scenari futuri", realizzato da Giovanni Viviani per Legacoop agroalimentare. I finanziamenti stanziati dalla Regione vanno incontro ai maggiori punti di criticità emersi dallo studio, tra cui l'estrema frammentazione delle imprese agricole toscane, la "vetustà" degli addetti (il 34% ha più di 70 anni, il 59% oltre 60, mentre solo il 2% è under 30), gli elevati costi di acquisto o di affitto dei terreni. Un qua-

dro che per Legacoop, «rischia di portare all'abbandono un quarto dei terreni coltivati dalle coop toscane nel giro di 10 anni». La Lega delle cooperative, dal canto suo, propone di istituire una «banca della terra», che consenta agli addetti anziani intenzionati a cedere o lasciare l'attività di vendere o affittare il proprio terreno a soci più giovani. In tale direzione si muove il progetto, ancora allo studio, con gli istituti agrari e la Regione. Accanto all'evoluzione dei rapporti con il credito agricolo, per il presidente di Unicoop Turiddo Campaini, «si deve inoltre incentivare l'aggregazione fra aziende per la crescita dimensionale». Una prerogativa contemplata anche dalla Regione che con Salvadori pensa a un piano per la capitalizzazione delle imprese. «L'unione delle piccole imprese è fondamentale per tenere alla crisi - spiega Salvadori -. I piccoli produttori non devono scomparire, ma aggregarsi e a noi spetta il compito di garantire loro un'equilibrata distribuzione del reddito, superando le marginalità nelle filiere». Su questo fronte, il lavoro della Regione è orientato a supportare i più giovani desiderosi di inserirsi nel settore, con forme di sostegno al credito e all'impresa. Magari mettendo a disposizione i terreni coltivabili della Regione, «così da recuperare - conclude Salvadori - la funzione sociale dell'agricoltura».



RAPPORTO LEGACOOP GLI ETTARI DELLA REGIONE A GIOVANI AGRICOLTORI

# Addio ai campi, i contadini invecchiano

## La ricetta è in una «banca della terra»

di FRANCESCA CAVINI

- FIRENZE -

**LO SCENARIO** che si prospetta per il territorio toscano, così come è emerso dal rapporto sulla Cooperazione agricola in Toscana realizzato da Giovanni Viviani per Legacoop, è allarmante: nei prossimi dieci anni, il 25 per cento è destinato all'abbandono. Addio campi di grano da cartolina in Valdorcia o vigneti pettinati sulle colline fiorentine e senesi. L'età media degli agricoltori toscani è 62 anni, mentre il 77 per cento ha passato i 50 e solo il 2 per cento è sotto i trenta. A impedire il ricambio generazionale non è la scarsa attrattiva di un lavoro duro e scomodo. A tenere i giovani lontani dai campi sono la mancanza di reddito sufficiente e la poca o nulla disponibilità di terreni. Solo l'11 per cento della superficie regionale è coltivato con contratti di affitto. Comprarsi la terra? L'accesso al credito per i giovani è difficile e i prezzi - escludendo gli estremi di un ettaro di Brunello che costa 350mila euro - sono comunque poco abbordabili. Fra gli elementi di criticità elencati dal rapporto di Legacoop, oltre all'età avanzata dei produttori figurano anche la frammentazione delle aziende. Ed è proprio su questi aspetti che si focalizzano gli interventi correttivi di pubblico e privati. L'assessore regionale all'agricoltura Gianni Salvadori, che ha preso parte insieme a Roberto Negrini presidente di Legacoop agricole Toscana e a Turiddo

Campaini (nella foto) presidente di Unicoop Firenze alla presentazione del rapporto, ha ricordato che la Regione investirà 25 milioni di euro per sostenere le filiere e favorire le imprese di giovani agricoltori. Per il problema dei giovani, Salvadori ha anche lanciato un'idea: la Regione possiede in Toscana migliaia di ettari di terreno agricolo che potrebbero essere messe a disposizione in modo che si recuperi la funzione pubblica dell'agricoltura creando posti di lavoro. Il presidente di Legacoop agroalimentare Roberto Negrini ha lanciato un'altra proposta, sempre volta a invertire la tendenza all'abbandono e risolvere il problema della frammentazione: costituire una "banca della terra", tale da offrire una soluzione all'agricoltore anziano che vuol lasciare l'attività dandogli la possibilità di vendere o affittare il proprio terreno ad un altro socio, magari un giovane. E il presidente Negrini ha messo sul tavolo un altro progetto che riguarda l'imprenditoria giovanile in agricoltura e al quale sta lavorando insieme a Unicoop Firenze: costituire grandi cooperative di produzione con i giovani diplomati dei cinque istituti agrari toscani che abbiano agevolazioni regionali e un tuttoraggio di almeno un paio d'anni da parte degli enti coinvolti nella loro creazione.



## Ricerca Legacoop L'età media dei soci è di 62 anni. Manca il ricambio generazionale

# Cercasi giovane agricoltore

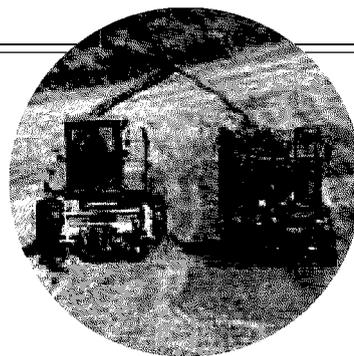
**Maurizio Belli**

carriera possa lasciare il proprio terreno, vada nella giusta direzione”.

FIRENZE - Il settore agricolo toscano rischia la crisi, tra abbandono della professione e assenza di ricambio generazionale; è quanto emerge da una ricerca di Legacoop agroalimentare sullo stato dell'agricoltura regionale. Uno scenario a luci e ombre, dove non mancano i lati positivi, dall'aumento del fatturato delle cooperative agricole toscane (che passa dai 326 milioni di euro del 2003 ai 460 del 2009, +41%), al numero di addetti del settore, che salgono da 1600 a 2027 nel 2009, numeri che fanno del settore agricolo uno dei punti di forza della Toscana; allo stesso tempo, però, dalla ricerca emerge anche un settore non certo esente da problemi strutturali, su tutti quello legato alla mancanza di ricambio generazionale. “Dai dati raccolti - spiega Roberto Negrini, presidente Legacoop Agroalimentare Toscana - emerge un dato significativo: l'età media dei nostri soci si attesta intorno ai 62 anni, e ben il 77% ha più di 50 anni, mentre solo il 2% dei lavoratori del settore, in Italia, ha meno di trent'anni. E' un chiaro segnale del fatto che l'agricoltura ha uno scarso appeal sulle giovani generazioni, che la percepiscono come un'attività precaria e che non consente una reale crescita professionale”. Se a questo si aggiunge che anche il prezzo di un terreno, a Pistoia, può arrivare ad un valore fondiario di quasi 305mila euro all'ettaro, e quello di un prato, a Massa Carrara, ad un massimo di 8mila euro all'ettaro, si capisce come per un giovane che voglia dedicarsi all'agricoltura, le cose sono tutt'altro che facili. Insomma, se si continua su questa strada, il rischio è quello che in dieci anni della superficie agricola cooperativa oggi coltivata venga abbandonata alle sterpaglie. “Il problema è reale - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianni Salvadori - e non si deve perdere altro tempo. La Regione ha già deciso di stanziare 25 milioni di euro a sostegno delle filiere agricole toscane e dell'imprenditoria giovanile, ma occorre una riflessione seria anche sulla questione del credito e della fannmentazione eccessiva delle aziende. Ci sembra che la proposta avanzata oggi da Legacoop, ovvero quella di istituire una 'banca della terra' a cui l'agricoltore a fine



## Agricoltura L'allarme di Legacoop Rischio abbandono per un quarto delle terre coltivate



L'agricoltura toscana cerca il ricambio generazionale, ma rischia di perdere risorse umane: è quanto emerge da uno studio di Legacoop presentato ieri a Firenze, secondo cui un quarto dei terreni coltivati da soci di cooperative agricole potrebbe essere abbandonato perché a coltivarlo sono agricoltori sopra i 70 anni.

### Pochi giovani

Il rimedio? Unire le aziende, affittare i terreni. La Regione stanZIA 25 milioni

Una fascia che rappresenta il 34% degli oltre 46 mila soci di coop agricole in regione, e che potrebbe non essere rimpiazzata dai giovani per la mancanza di stabilità economica, le difficoltà di accesso al credito, e le elevate quotazioni raggiunte dai terreni: dal 2001 al 2007 i numeri dicono +25% nel Mugello, +32,4% a Fucecchio, +67,9% per i vigneti Docg di Montalcino.

Per garantire un futuro prospero agli oltre 800 mila ettari di superficie agricola utile presenti in Toscana, Legacoop nel convegno di ieri ha auspicato l'aggregazione fra aziende per la crescita dimensionale, e un'evoluzione dei

rapporti col credito agricolo. L'idea è quella di una «banca della terra», ancora tutta da inventare, per scongiurare l'abbandono dei terreni da parte di chi appende la zappa al chiodo: «Dobbiamo promuovere soluzioni di affitto o compravendita — ha detto Roberto Negrini, presidente di Legacoop agroalimentare Toscana — così chi smette di coltivare può affittare il terreno ad altri soci della cooperativa».

Un progetto per il quale ha espresso interesse Gianni Salvadori, assessore regionale all'agricoltura, favorevole a eventuali progetti che puntino a mettere insieme gli istituti agrari della Toscana con le cooperative, in modo da favorire l'insediamento dei giovani.

Salvadori ha inoltre annunciato interventi per sostenere le filiere e favorire le imprese di giovani agricoltori. I bandi saranno pronti a settembre, e la Regione stanzierà complessivamente 25 milioni di euro: circa 10 saranno destinati alla filiera cerealicola, 5-6 alla zootecnia, il resto nei rimanenti settori dell'agricoltura toscana, con particolare riferimento alla filiera vitivinicola e al florovivaismo.

**Leonardo Testai**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'agricoltura**

Un quarto dei campi rischia l'abbandono

RICCARDO BIANCHI

**G**LI agricoltori toscani invecchiano, ma i giovani non li sostituiscono. E un quarto dei campi coltivati della Toscana rischia l'abbandono.

SEGUE A PAGINA V

La ricerca

# Abbandono e speculazione a rischio il 25% dei campi

*Sos agricoltura: i vecchi lasciano, i giovani vendono*

(segue dalla prima di cronaca)

RICCARDO BIANCHI

**O**DI diventare preda della speculazione edilizia. L'allarme arriva dalla ricerca sullo stato dell'agricoltura in Toscana, presentata da Legacoop agroalimentare e Unicoop. Se il fatturato delle cooperative è cresciuto del 41,1% dal 2003 al 2009, passando da 326 milioni di euro a 460 milioni, e gli addetti sono saliti da 1600 a 2027, l'età media dei soci si attesta sui 62 anni, il 77% ha superato i 50 anni e addirittura il 34% è ultrasessantenne, spesso senza figli o nipoti desiderosi di prenderne l'eredità. Il pericolo è che la scelta più conveniente per i successori sia di vendere i campi a chi vuole costruirvi palazzi o capannoni industriali, mettendo a repentaglio il paesaggio toscano. Negli anni, infatti, il valore dei terreni è salito a dismisura, tanto che in certe zone, come sull'Amiata, nel Mugello o nella pianura intorno a Fucecchio, i prezzi sono aumentati anche del 40% in sei anni, con le quotazioni massime del 2001 che equivalgono alle minime del 2007.

Secondo quanto emerge dallo studio di Giovanni Viviani, i

giovani sono frenati dal timore di non guadagnare abbastanza e di non riuscire a crescere, economicamente e professionalmente. Altre difficoltà nascono dalle piccole dimensioni delle proprietà, che rendono difficile la stabilità e la concorrenzialità dell'azienda, oltre che l'accesso al credito. Avvicinare i ragazzi è diventato l'obiettivo principale di tutto il settore. Mentre Unicoop sta lavorando a un progetto per coordinare gli istituti agrari toscani, la Regione e Legacoop e che sostenga i giovani che vorrebbero mettere in piedi nuove attività agricole, la Lega delle Cooperative sta pensando a un nuovo sistema di finanziamenti: «Vogliamo che i nuovi soci possano avere un aiuto per realizzare le loro idee», fa sapere il presidente Roberto Negrini, secondo cui è necessario creare aziende più grandi e capaci di concorrere su un mercato globale dove le avversarie straniere sono più grandi e più forti.

«Siamo più che favorevoli a una "Banca della Terra" per aiutare i nuovi e i piccoli agricoltori, che non devono scomparire, ma mettersi insieme», commenta l'assessore regionale all'agricoltura, Gianni Salvadori, il quale fa sapere che a settembre saranno pronti nuovi bandi per sostene-

re filiere e favorire le nuove imprese. L'investimento della Regione sarà di 25 milioni di euro.



Terre a rischio abbandono



# Cantieri, la partita è ancora aperta Renzi incassa nuove garanzie

«Non siamo solo dei pierini, è stato constatato che c'è qualcosa che non va»

di PAOLA FICHERA

**TUTTO FATTO.** Anzi no. Ma i no-tav si mettano il cuore in pace: Firenze avrà i due tunnel per l'alta velocità e la stazione Foster, anche se prima dell'inizio degli scavi veri, previsto per il febbraio 2011, le Ferrovie dovranno riconfrontarsi con Comune, Provincia e Regione e mettere, nero su bianco, una serie di garanzie finora poco chiare e comunque non rispettate. Almeno a parere del sindaco Renzi. «Finora ci hanno considerati solo dei 'pierini' che volevano buttare all'aria tutto — ha ribadito — ora per la prima volta in una sede ufficiale è stato riconosciuto che c'è qualcosa che non va nelle carte presentate dalle Ferrovie e che le posizioni del Comune, che sembravano isolate e donchisottesche sono invece molto condivise». E giù con la lista delle cose che non vanno: intanto la non corrispondenza del progetto definitivo con quello esecutivo. «Condizione più che sufficiente per non rilasciare autorizzazioni ai lavori di alcun genere». Insomma bisogna avere il coraggio di dire che il lavoro che può fare una sola talpa di scavo — ha sottolineato Renzi «comporta sicuramente un risparmio di almeno 50 milioni di euro per le Ferrovie, ma produce anche 18 mesi di ritardo sulla fine dei lavori». E poco importa che Rossi abbia accettato le spiegazioni di Moretti («lavori più sicuri, meno impattanti e altrettanto rapidi»). Il sindaco non si muove di un millimetro: pretende nuove garanzie e insiste sulla compensazione economica.

Dalla talpa mancante, alle terre di scavo che ancora non hanno una discarica definitiva («e si parla di due milioni e 850mila metri cubi di terra»), e poi la preoccupazione per quella Via (Valutazione di impatto ambientale) che per il 'camerone' della stazione Foster non c'è. Per non parlare delle assicurazioni sull'utilizzo dei binari di superficie per il transito dei treni metropolitani («Finora non ci hanno presentato progetti convincenti. E fino a che non vediamo i numeri non ce-

**IL PROBLEMA  
E' stata confermata**

**la difformità tra i progetti  
«Allora autorizzazioni stop»**

deremo»), oppure del collegamento fra la futura stazione Foster posizionata sotto i vecchi Macelli («posizione assolutamente infelice dal punto di vista trasportistico» ha sempre sostenuto Renzi) e la vecchia Santa Maria Novella. «Pensate che barzelletta: da Bologna a Firenze in 34 minuti e dalla stazione Foster a Santa Maria Novella in 35. Sono convinto che ci darebbero un premio».

Per finire con gli impegni presi da Ferrovie sul Polo tecnologico dell'Osmannoro: «Si erano impegnati ad assumere 900 persone, in questo momento che ne lavorano meno della metà».

Ieri il vertice è stato aggiornato ai primi di agosto (entro la prima settimana) ma il sindaco conferma la sua linea dura: «Spero che nelle prossime settimane ci siano date tutte quelle risposte che finora sono mancate». L'attesa ora è per il nuovo tavolo tecnico di cui ieri è stata decisa la convocazione. Rossi spera in una formula che gli consenta di evitare la conferenza dei servizi, per Renzi è indifferente: lui ha un solo obiettivo recuperare qualcosa per Firenze in quella sede, soldi o opere di compensazione.

Ma c'è uno strale che il sindaco non rinuncia a lanciare: un preciso atto di accusa contro il ministro Altero Matteoli. «Ha detto che non potevamo fare una stazione sotterranea diversa dalla Foster perché ci sarebbe voluta una nuova valutazione di impatto ambientale e il bello è che per la Foster la Via non c'è». E' ancora arrabbiato Renzi, per quei sei mesi di trattative con Moretti in cui aveva davvero sperato di riuscire a smontare il colosso e ha invece dovuto incassare una porta sbattuta in faccia. Ora ha la sola consolazione delle carte bollate. Buone per precisare e rallentare, ma non per cambiare le cose.



L'ACCOGLIENZA Il sindaco entra a Palazzo Sacratini Strozzi accolto dai comitati contro la Tav

## Le parole

### Rossi



«E' stata una discussione faticosa, lunga, a tratti difficile, ma penso positiva»

### Comitati



Chiedono una verifica completa del piano per evitare 'disastri' lungo il percorso cittadino



# Ma sindaco e governatore su quei binari non s'incontrano

*Stesso vertice, dichiarazioni disgiunte. Il braccio di ferro continua*

*Binari paralleli. Il sindaco Renzi e il governatore Rossi vanno nella stessa direzione, ma il sospetto è che sulla faccenda dell'alta velocità non si incontreranno mai. Quattro le ore che ieri mattina Rossi ha trascorso con l'ad delle Ferrovie Mauro Moretti. Renzi si è presentato un paio d'ore dopo, come da convocazione, aspetto apparentemente tranquillo e arrivo a palazzo Sacratì Strozzi in bicicletta. Giusto il tempo di un saluto ai manifestanti con gli striscioni no-tav, ma è riuscito a evitare la consegna di un pinocchietto-tapiro appositamente preparato per lui.*

*Ma l'aria disinvoltata del sindaco non ha ingannato nessuno, la tensione per quest'incontro, già nell'atrio del palazzo si tagliava a fette. Il presidente della Provincia Barducci, arrivato pochi minuti dopo di lui, si è infilato rapidamente in ascensore. Senza i consueti sorrisi.*

*In molti ieri sospettavano che l'incontro si sarebbe interrotto in fretta che, per dirla in soldoni, Renzi già abbastanza indispettito nei confronti di Moretti, buttassee le carte all'aria i tempi brevi. Invece la discussione, tesa, è andata avanti per due ore e mezza. Primo segnale di insofferenza alle 12,45, un'ora prima che la riunione terminasse: Renzi ha fatto sapere via sms al suo portavoce che si sarebbe tolto tutti i sassolini dalle scarpe in Palazzo Vecchio, nel pomeriggio. Nessuna dichiarazione congiunta con Rossi (che pare abbia faticato non poco a reggere gli equilibri fra tanti galletti), né con Barducci, tantomeno con Moretti che è sgattaiolato*

*da un'uscita secondaria per evitare di dare imbarazzanti (e forse diplomaticamente pericolose) risposte ai giornalisti.*

*Alla fine però deve essere stato un vertice molto utile: visto che tutti ne sono ufficialmente usciti con la convinzione*

## LA PROVOCAZIONE Un pinocchio-tapiro che i No tav non sono riusciti a consegnare

*ne di aver incassato il risultato sperato. Di aver segnato un punto importante. Rossi soddisfatto per le assicurazioni date da Ferrovie, speranzoso sui tempi di realizzazione dei lavori (dicembre 2014) e possibilista sulla soluzione di tutti i problemi in campo.*

*Poco interessato a dire la verità alle compensazioni economiche per Firenze che potrebbero scaturire dalla nuova trattativa-contratto in cinque punti che dovrà essere stipulata. («Non siamo degli accattoni — ha risposto a domanda precisa — le nostre condizioni economiche non sono così gravi»). Invece quei cinquanta milioni di euro che le ferrovie risparmiano utilizzando una sola talpa di scavo invece delle due previste nella progettazione definitiva, a Renzi che non dimentica mai strade da rifare e buche da ricoprire fanno gola. Eccome.*

*Insomma, esattamente come il giorno dopo una consultazione elettorale, hanno vinto tutti. Peccato che l'unica certezza sul tavolo della trattativa sia, al momento, solo un braccio di ferro all'ultimo binario.*

**Pa.Fi.**



**MANAGER**  
Sopra l'amministratore delegato di Rfi Mauro Moretti presente al confronto istituzionale



## Il retroscena

Ecco come si è svolto l'incontro a Palazzo Strozzi Sacrati

# Il governatore media tra la rabbia dell'ad e gli affondi del sindaco

E' IL governatore Enrico Rossi, l'ospite di casa, ad aprire il match. Poi tocca all'ad di Ferrovie Moretti: la sua è una lunghissima, ridondante introduzione sui massimi sistemi dell'Alta velocità italiana. Il sindaco Renzi frigge sulla sedia. Moretti discetta di Bologna, Mantova, Venezia. Il sindaco gonfia, si agita. E quando tocca a lui la festa comincia: «La stazione Foster è la soluzione peggiore sia come ubicazione che come impatto ambientale, è un bellissimo centro commerciale. E' evidente a tutti, com'era evidente a tutti il gol di Lampard (il centrocampista inglese che si è vistonegare un gol già fatto contro la Germania, ndr), che non è valido ma l'hanno visto tutti».

Moretti non ride, fa una smorfia. Lo guarda gelido con l'aria di chi s'interrogasuchi ma sia questo rompiscatole. Renzi è lanciato: «Il progetto esecutivo è diverso da quello definitivo». Moretti sbotta: «Abbiamo tutte le carte in regola». E Renzi: «E' sicuro? Se lo è vada pure avanti». Della serie, vediamo dove arrivi. E dopo Lampard, il sindaco sfoggia un'altra dotta citazione. Quella del polpo "Paul", il mollusco pescato all'Elba che non ha sbagliato un risultato del Mondiale: «I toscani sono gente affidabile, hanno prodotto anche il polpo Paul. Sono altri semmai che non sono affidabili». Le Ferrovie, naturalmente.

«Il progetto esecutivo è diverso e finché non lo riapproviamo per me i lavori non partono, non siete autorizzabili». Insomma, da qui dovete passare. Moretti lo osserva dietro i suoi occhi verdi di ghiaccio. Chiede solo scusa per la frase «Ci possono fermare solo i carabinieri» pronunciata giorni fa da un dipendente. Il sindaco tira fuori la lista preparata dal fido dirigente Giacomo Parenti: «Si

prevedevano due talpe che scavano i due tunnel in contemporanea, adesso ce n'è solo una, ma così non si raddoppiano i tempi? Senza contare che risparmiate 50 milioni di talpa». E poi: «Avete scritto che le opere sul Mugnone sono opere compensative, un regalo alla città. Ma se è un regalo non lo voglio, le fate lo stesso o lasciate che la stazione Foster si allaghi?» Il fuoco di fila non è finito.

«Solo la metà della terra di scavo è autorizzata nell'ex miniera di Santa Barbara e l'altra metà? E il pozzo previsto in piazza della Libertà e poi sparito nel progetto esecutivo?» Moretti prova a ribattere: «La talpa è un amail tempo dei lavori non cambia perché nei 16 mesi necessari per fare il secondo tunnel mando avanti il resto. Una talpa in fondo è più sicura. Quanto alle terre troveremo una soluzione, magari anche fuori Toscana». E Renzi: «E lei pensa che io possa far partire i lavori senza sapere dove porteremo la terra?» Quindi la stoccata finale: «Senza le carte in regola fate il più grande abuso edilizio».

Il tavolo sta per saltare. «Una riunione difficile», dirà poi lo stesso Rossi. Che interviene a mediare: «Mi pare evidente che o si tratta o si va alla guerra di carte bollate. Discutiamo. Non con una conferenza dei servizi a Roma, piuttosto con un tavolo tecnico a Firenze». Moretti accetta livido.

(m.v.)



### IDRA

«La Tav? Disastro annunciato, un'opera non mitigabile»



### L'ESORDIO

Il sindaco ha esordito così: la Foster è la soluzione peggiore



### LA SMORFIA

L'ad di Ferrovie è rimasto gelido verso Renzi



### L'ARBITRO

Rossi ha mediato evitando che il tavolo saltasse



# Tunnel e Foster, progetto ok su cinque punti si tratta ancora

## *Il Comune avverte: senza il nostro sì niente scavi*

**MASSIMO VANNI**

TUNNEL e stazione Foster, si va avanti. Ma si tratta per un nuovo accordo prima dell'avvio dello scavo previsto a febbraio. Un nuovo, ultimo fatidico accordo che, secondo Palazzo Vecchio, sarà comunque condizione irrinunciabile per l'avvio dei lavori del tunnel. Dopo due ore e un quarto di incontro-scontro tra il sindaco Matteo Renzi e l'ad di Ferrovie Mauro Moretti, moderato dal governatore toscano Enrico Rossi e dal presidente della Provincia Andrea Barducci, si individuano cinque capitoli ancora da chiarire con le Ferrovie.

Anzitutto l'istituzione, finalmente, di un Osservatorio indipendente che si occupi dei controlli e dell'informazione alla cittadinanza, che Rossi e Renzi non escludono di affidare ad un esponente NoTav. Poi i dubbi sollevati da Renzi: l'utilizzo di una sola «talpa» rispetto alle due inizialmente previste (si teme un allungamento dei tempi), l'autorizzazione per la terra di scavo (oggi c'è solo per metà), il futuro ferroviario dell'Osmannoro (non si farà più il Centro sperimentale) e il collegamento (che ancora non c'è) tra la futura Foster e Santa Maria Novella. Niente a che vedere con modifiche dell'attuale progetto.

«Ho sempre sostenuto che ci sono progetti fatti e approvati e mi risulta anche Renzi non lo rimetta in discussione. Fermare tutto sarebbe una iattura», dice Rossi al termine del vertice che vede confermata la sua linea di una Toscana più moderna. «Solo Berlusconi e Matteoli possono bloccare questo progetto, io non ho i poteri per farlo. Ma tutto quello che sembrava compiuto adesso lo è di meno, la partita è riaperta. Questo risultato è di sicuro un passo avanti perché per la prima volta le Ferrovie riconoscono che c'è qualcosa che non

va».

Un «qualcosa» che riguarda la fase operativa, i dettagli tecnici, dice Barducci: «Siamo passati dalla fase di discussione sul progetto a quella sulla gestione». Renzi non gradisce: «Barducci ha visto un'altra riunione». Perché senza un nuovo accordo col Comune, è la tesi del sindaco, lo scavo del tunnel non potrà comunque partire: «O le Ferrovie trattano con noi o si va alla guerra di carte bollate», è la rinnovata minaccia.

La tesi di Renzi è che il progetto esecutivo fatto dalle imprese è diverso dalle carte fin qui approvate: lo scavo a talpa singola, il pozzo scomparso di piazza Libertà o il piano del traffico sono elementi sufficienti. «Solo modifiche non sostanziali», ribatte l'ad Moretti. Rossi sospende il giudizio: «Vediamo se il progetto può dirsi cambiato o no». Solo un giudice forse potrebbe appurarlo. Ma su una cosa Rossi e Renzi sono d'accordo: «Se il progetto è cambiato dobbiamo riapprovarlo».

Prima dunque l'accordo sui cinque punti, per il quale si comincerà a trattare entro l'8 agosto. Poi la riapprovazione del progetto in Comune, Provincia e Regione (giunta o consiglio?). Per Renzi, però, un nuovo accordo è possibile solo in presenza di garanzie tecniche e soldi per la città. A cominciare magari dalla «talpa» risparmiata, che costa 50 milioni. Le Ferrovie pagheranno opere per Firenze? Moretti si è ben guardato dal prometterlo. E il sindaco già reclama: «O le Ferrovie fanno le cose per bene o le Ferrovie a Firenze le cose non le fanno».

Prima del vertice Alta velocità, Rossi parla con Moretti del trasporto regionale: «Una volta fatto il tunnel avremo fino a 250 treni al giorno sui binari di superficie per il trasporto regionale». E anche l'Alta velocità privata dovrà in futuro utilizzare il tunnel. «Il vertice

è finito a tarallucci e vino», ironizza il coordinatore Pdl Gabriele Toccafondi.

**Controlli, talpe, inerti, il Centro dell'Osmannoro e il collegamento con S.M. Novella**

**Il tracciato non si tocca però manca l'ultimo passaggio prima dell'inizio lavori a febbraio**



**VENIAMOCI INCONTRO**

A destra, Renzi che va a incontrare Moretti (a sinistra). Sotto, i cantieri



**Il retroscena****La campagna acquisti dell'Idv  
spy story di mezza estate**

ERNESTO FERRARA

**P**D-Idv, in Palazzo Vecchio va in scena la «spy story» di mezza estate. Di Pietro, a quanto pare infuriato col sindaco Renzi che dopo l'uscita di Cristina Scaletti non ha ancora nominato il nuovo assessore Idv, apre la «campagna acquisti» in maggioranza e nel gruppo comunale del Pd per ingrossare le sue truppe in consiglio.

SEGUE A PAGINA VII

Vengono contattati consiglieri comunali della maggioranza

**L'Idv fa campagna acquisti  
cerca reclute nelle fila del Pd**

(segue dalla prima di cronaca)

ERNESTO FERRARA

**T**ONINO fa contattare dal suo colonnello in Toscana Fabio Evangelisti o da fedelissimi come Scaletti, ora assessore in Regione, consiglieri comunali indipendenti come Stefano Di Puccio e anche esponenti Pd. Aprendo così una «spy story» di fatta di incontri segreti.

Fra i primi ad essere contattati nel Pd Giovanni Fittante, che da tempo guarda all'Idv come una possibile destinazione futura: tanto che dal consigliere Di Pietro non ottiene un no secco ad un ingresso nella squadra Idv in Comune, per ora composta dal solo Beppe Scola.

Prima delle elezioni regionali l'Idv tenta l'abbotto anche con la battagliera capogruppo di «Per un'altra città» Ornella De Zordo, che non è in maggioranza, beccandosi un «no grazie». Ieri mattina l'ultimo atto: il leader nazionale Idv convoca a Roma Michele Pierguidi nel suo ufficio di via Santa Maria in Via. Pierguidi ci pensa su, poi accetta e prende il treno per la capitale. Curiosità alimentata dalle lusinghe? O magari una vera e propria missione esplorativa? I contorni non sono ancora chiari: sta di fatto che l'incontro c'è stato.

E' del resto da tempo che Di Pietro accarezza l'idea di ingrossare le truppe in Palazzo Vecchio. Per costringere Renzi, che da mesi critica le continue sfide

dell'Idv al Pd, a più miti consigli. E a riaprire al suo partito le porte della giunta fiorentina al più presto possibile. Visto che la rosa di tre nomi come possibili assessori (Giurleo, Fiore, Niccolai) proposta a Renzi settimane fa è rimasta lettera morta.

«Sono andato a Roma e ho incontrato Di Pietro, confesso: ma non per essere acquistato dall'Idv, piuttosto per acquistarlo io, che sono presidente del calcio storico: col fisico e la grinta che si ritrova lo vedo già bene in uno dei colori», racconta Pierguidi al ritorno dal rendez vous romano. Facendo di fatto capire che, seppur lusingato dell'incontro, ha detto no alle proposte ricevute. Quali? Cosa promette Di Pietro? Nessuno lo dice. La «campagna acquisti» è però in corso.

Il capogruppo comunale di piertrista Scola fa spallucce: «Non ne so nulla, per quanto mi è dato sapere non c'è alcuna campagna acquisti in corso, io non ho cercato nessuno», dichiara. Rispetto a possibili nuovi ingressi nel suo gruppo però mette le mani avanti: «Se qualcuno ha voglia di aderire all'Idv lo deve fare per una reale condivisione, non per scelta di comodo». Segno che forse la campagna acquisti del leader turba la base del partito. Intanto Di Pietro scrive ai vertici Idv e minaccia: «Trovate le firme per i referendum o - cascasse il mondo - dovrò azzerare i vostri ruoli e funzioni».

**La politica**

Di Pietro (a destra) a Firenze con Pancho Pardi

**Di Pietro striglia i  
suoi: o mi portate  
firme per il  
referendum o  
azzerare tutti i vertici**